

Versione stampabile / Printable version
[English below]

Domande e risposte sul bilinguismo

Documento redatto dal Bicocca Language Group per rispondere alle domande dei partecipanti all'evento Meet Me Tonight 2020
bilinguismoconta.bicocca@gmail.com

1. La parola corretta per definire le persone che parlano due lingue è bilingue o bilingui?
Entrambi i plurali (persone bilingue o bilingui) sono corretti ed ammessi in Italiano.

2. Chiunque conosca l'inglese oltre alla sua lingua nativa può essere considerato bilingue?
Sì, una persona che conosce l'inglese oltre alla propria lingua nativa è da considerarsi bilingue. Con conoscere l'Inglese non si intende ovviamente sapere solo alcune parole ma non è necessaria una conoscenza perfetta di una seconda lingua per essere considerati bilingui.

3. Crescere bilingui in una famiglia monolingue è possibile?
Sì, i bambini possono diventare bilingui anche se crescono in una famiglia monolingue. Questo è il caso, ad esempio, di bambini figli di immigrati, che parlano la loro lingua nativa a casa e la lingua del paese in cui risiedono fuori dal contesto familiare. I bambini possono anche diventare bilingui frequentando scuole bilingui. È importante ricordare che ciò che più conta è che il bambino sia esposto ad un input di alta qualità. Per questo raccomandiamo che i genitori insegnino ai loro bambini la loro lingua nativa o la lingua che sentono più loro.

4. È possibile diventare bilingui da adolescenti? È inoltre possibile diventare bilingui anche in età adulta, dopo che la finestra temporale ottimale per apprendere una lingua si è chiusa?
È possibile diventare bilingui a qualsiasi età. Ciò che più conta per raggiungere un alto livello di competenza in una lingua non è tanto l'età della persona quanto l'input ricevuto, che deve essere quantitativamente e qualitativamente adeguato (per semplificare, non si può imparare correttamente una lingua se si è esposti poco e a frasi sbagliate). Ci sono ricercatori che dicono che c'è una 'finestra ottimale' di apprendimento di una seconda lingua, che significa che imparare una nuova lingua è più facile per i bambini entro una certa età. Questo concetto è però ancora oggi molto dibattuto.

5. Chi conosce il latino può essere considerato bilingue?
Il latino è considerata una lingua morta perché nessuna persona si può considerare oggi parlante nativa di latino. Tuttavia possiamo immaginare delle eccezioni nel caso in cui il latino sia effettivamente usato come lingua parlata anche ai giorni nostri. Ad esempio, il latino è usato in molti contesti ufficiali e non dalla Chiesa Cattolica, per cui alcuni membri della stessa che comunicano tutt'oggi in latino possono essere considerati bilingui.

6. Dal momento che una persona bilingue non è necessariamente madrelingua di entrambe le lingue, esiste una distinzione lessicale tra le persone che parlano due lingue dalla nascita e le persone che una lingua l'hanno appresa nel corso della vita?

La definizione di bilinguismo è molto ampia; include sia le persone che conoscono due lingue dalla nascita sia le persone che hanno imparato una seconda lingua, ad esempio, a scuola. Nonostante ciò, ci sono diversi tipi di bilinguismo e ci sono diverse parole usate per descrivere i diversi modi in cui una persona può diventare bilingue. Per esempio, possiamo distinguere tra bilinguismo precoce (early bilingualism; nei bambini) e bilinguismo tardivo (late bilingualism; quando la seconda lingua è imparata da adulti). Inoltre, possiamo distinguere tra bilinguismo simultaneo (per esempio quando un bambino impara entrambe le lingue dalla nascita nello stesso momento) e bilinguismo successivo (per esempio quando un bambino impara una lingua a casa e viene poi esposto ad una seconda lingua più tardi, ad esempio quando comincia ad andare a scuola). Quando parliamo di persone che imparano una seconda lingua, possiamo differenziare tra contesti in cui la lingua straniera è imparata come materia scolastica e contesti in cui la persona impara la seconda lingua perché è immersa in un nuovo ambiente dove tale lingua è parlata (per esempio quando qualcuno si trasferisce in un altro paese). Per concludere, il bilinguismo è un fenomeno davvero variegato e può variare in base al contesto e al momento in cui una persona impara le lingue.

7. Può una lingua essere considerata come prima lingua anche se non viene acquisita per prima?

La terminologia è molto complessa quando ci riferiamo alla ricerca bi- e multilingue. In passato ci si riferiva a prima, seconda e terza lingua, terminologia ancora in uso nel parlato. Per riferirsi alle lingue che una persona parla ormai si usano i termini lingua dominante o non dominante, che non si riferiscono all'ordine cronologico in cui le lingue sono state imparate ma al loro stato corrente. Per sottolineare che una tale lingua è usata dalla nascita, si usa il termine lingua nativa. Inoltre, le persone distinguono tra lingua minoritaria o maggioritaria: in Italia, ad esempio, l'italiano è la lingua maggioritaria mentre i dialetti sono da considerarsi lingue minoritarie. Con lingue minoritarie ci si può anche riferire a gruppi sociali ampi, come ad esempio il Cinese (Mandarino e Wenzhounese) parlato nella comunità di Prato in Toscana. Per tornare alla domanda: sì, una seconda lingua può diventare la lingua dominante.

8. Un bambino bilingue che perde la prima lingua per non uso ha la possibilità di recuperarla da adulto più facilmente?

La questione è stata poco indagata. Alcuni studi suggerivano che la prima lingua delle persone adottate era persa, se non veniva più usata, e non ne restava alcuna traccia. Uno studio più recente, invece, suggerisce che la prima lingua, pur non essendo usata, lascia una traccia. Questa traccia rende più facile la riacquisizione della lingua "persa" e ciò è chiaro se si confrontano le prestazioni di chi riacquisisce e di chi impara quella lingua per la prima volta. La questione necessita comunque di nuovi studi per essere chiarita.

9. Sostituire parole della propria lingua nativa con parole della seconda lingua è simile a quanto fanno i bambini bilingui quando mescolano le due lingue che stanno acquisendo?

In alcuni casi, usare parole della seconda lingua quando si parla la lingua nativa può essere simile al mescolare di lingue che spesso vediamo nei bambini bilingui. Per esempio, una persona nativa di italiano che è fluente in inglese e che usa tale seconda lingua

quotidianamente può ritrovarsi in situazioni in cui una parola in inglese o una certa struttura di tale lingua viene in mente prima del corrispondente in italiano. Come risultato, possono essere usate alcune parole o strutture inglesi quando si parla italiano (specialmente se si stanno affrontando argomenti che vengono di solito affrontati in inglese). Questo può risultare molto simile al mescolare di lingue dei bambini bilingui: in entrambi i casi, una persona che conosce due lingue può provare una influenza cross-linguistica. Inoltre, sia i bambini bilingui che gli adulti bilingui spesso mescolano apposta in modo creativo le loro lingue quando parlano con altri bilingui. Possono cambiare lingua all'interno di una conversazione o all'interno di una frase: questo comportamento tipico dei bilingui è chiamato code-switching. Tuttavia, in altri casi, un adulto può usare parole di una lingua straniera quando parla nella sua lingua nativa anche se non è fluente in questa seconda lingua. Per esempio, una persona che parla italiano può usare la parola inglese "drink" invece di "bevanda". Questa non è una caratteristica dell'essere bilingui, poiché tali parole vengono usate anche da persone monolingue. Tali parole vengono definite prestiti linguistici.

10. Sappiamo che è più facile imparare una terza lingua se si è bilingui. Questo vale anche se si tratta di una lingua tonale (come il Cinese Mandarino) o comunque di una lingua molto diversa da quelle già conosciute dalla persona?

Imparare una terza lingua se si è bilingui è più facile principalmente perché si conoscono già le strategie utili a imparare una nuova lingua. In particolare, i bilingui che imparano una terza lingua sono più flessibili e più efficienti proprio nell'uso di quelle strategie da loro già messe in atto durante l'apprendimento della seconda lingua. In più, conoscendo già due lingue, i bilingui hanno una base più ampia di parole e regole linguistiche che possono essere utili per l'acquisizione di una terza lingua. Oltre a questi vantaggi generali, che valgono a prescindere da quali siano le lingue acquisite, se due lingue sono simili è più facile imparare una seconda lingua perché la prima lingua viene usata come base.

11. È più difficile per i bambini bilingui che hanno dei problemi cognitivi di apprendimento o bisogni educativi speciali (BES) distinguere le due lingue?

Il modo in cui i problemi cognitivi di apprendimento e i BES influenzano lo sviluppo del bambino varia molto, per cui è difficile trovare una risposta generica a questa domanda. Il bilinguismo non causa disturbi del linguaggio o di apprendimento. Tuttavia, quando i processi cognitivi come attenzione e memoria sono deficitari, il processo di acquisizione del linguaggio (sia essa di una o più lingue) potrebbe essere più impegnativo. Questo significa che i bambini con problemi cognitivi o BES possono essere esposti a più di una lingua - i genitori dovrebbero comunque comunicare nelle lingue in cui si sentono più competenti per garantire un input linguistico di alta qualità. Tuttavia, l'ambiente linguistico (bilingue) dei bambini con problemi cognitivi o BES potrebbe essere ottimizzato per facilitare la concentrazione sull'input linguistico, per esempio: eliminando rumori di disturbo, ripetendo spesso le parole, leggendo più volte la stessa storia (supportata da immagini).

12. Per i bambini affetti da dislessia è più difficile imparare una seconda lingua?

Essere affetti da dislessia non implica necessariamente che il bambino abbia difficoltà nell'acquisizione orale della/e lingua/e, ma il linguaggio e le capacità di lettura sono collegati. Nonostante ciò, i bambini bilingui con dislessia possono essere perfettamente fluenti quando parlano, ma possono mostrare difficoltà nel linguaggio scritto. Le differenze nei sistemi ortografici delle diverse lingue non permettono un confronto diretto delle stesse. In generale, i bambini che mostrano problemi di lettura e scrittura nella loro lingua nativa/dominante è

probabile che avranno difficoltà quando impareranno a leggere e scrivere nella seconda lingua (sia essa una lingua che sentono a casa o nel contesto di una seconda lingua imparata a scuola, per esempio l'inglese).

13. Come si può migliorare il vocabolario di un bambino bilingue? Ci sono attività che si possono fare per aumentare il suo vocabolario?

Ci sono diversi modi per aiutare un bambino nello sviluppo del suo vocabolario. Ad esempio, si possono leggere libri insieme, cantare canzoni, giocare o coinvolgere il bambino in nuove attività che lo espongono a nuove parole (dal cucinare insieme all'andare allo zoo). In generale, è un bene se il bambino ha la possibilità di interagire con parlanti nativi (sia bambini che adulti) nella lingua di cui si vuole aumentare il vocabolario. Per esempio, se l'italiano non è parlato nella tua famiglia e vuoi aiutare tuo figlio o tua figlia ad apprenderlo, potresti iscriverli all'asilo nido o ad attività di doposcuola. Altrimenti, se vuoi supportare tuo figlio o tua figlia nello sviluppo di una lingua parlata all'interno della famiglia, un contatto regolare con nonni o altri parlanti nativi può aiutare. È comunque importante ricordare che i bambini bilingui devono imparare il doppio delle parole dei bambini monolingue, ed è quindi prevedibile che possano aver bisogno di un po' più di tempo prima di arrivare allo stesso livello di vocabolario dei loro coetanei monolingue.

14. Se un bambino bilingue intorno ai 5 anni si esprime con un vocabolario ristretto e con frasi semplici a volte non corrette ha bisogno di aiuto?

Dipende molto dall'input linguistico che il bambino riceve, per questo è impossibile trovare una risposta generica a questa domanda. I bambini che sono esposti a due lingue in uguale quantità dalla nascita dovrebbero usare un vocabolario abbastanza ampio e frasi più complesse. Invece, se il bambino è stato esposto alla seconda lingua per meno tempo, le sue capacità linguistiche potrebbero essere limitate rispetto a quelle di un bambino monolingue. A volte i bambini bilingui mostrano capacità di comprensione della lingua molto avanzate mentre sono titubanti rispetto al parlare attivamente quella lingua - questi bambini potrebbero aver bisogno di più tempo per sentirsi a loro agio con tale lingua o per identificare il bisogno di usare attivamente quella lingua (forse sanno che la persona con cui conversano comprende entrambe le lingue). Se il bambino mostra un ritardo in solo una delle lingue parlate, questo è probabilmente dovuto ad un input ridotto, ed ha quindi bisogno di potenziamento linguistico per ricevere più input da quella lingua. Se invece il bambino mostra difficoltà in entrambe le lingue parlate, uno specialista (sia esso un pediatra o un logopedista) dovrebbe essere consultato. È importante qui sottolineare il concetto di diagnosi errate: nel caso di sovradiagnosi, i bambini vengono mandati dal logopedista anche se mostrano difficoltà in solo una delle lingue parlate e queste difficoltà potrebbero essere spiegate da un input ridotto. La sottodiagnosi avviene invece quando un bambino che ha bisogno di terapia non la riceve perché la sua difficoltà è considerata come una conseguenza dei diversi livelli di acquisizione bilingue del linguaggio. È importante identificare il rischio di un disturbo del linguaggio il prima possibile soprattutto perché ci sono grandi vantaggi quando si interviene prontamente.

Questions and answers about bilingualism

Document drawn up by the Bicocca Language Group to answer the questions asked by the participants during the Meet Me Tonight 2020 event
bilinguismoconta.bicocca@gmail.com

1. Who speaks English in addition to his/her native language can be considered bilingual?

Yes, a person who speaks English, in addition to his/her native language, is considered bilingual. To speak English does not mean to know only a few words, but perfect knowledge of a language is not required to be considered bilingual.

2. Is it possible to raise a bilingual child in a monolingual family?

Yes, children can become bilingual also if they grow up in a monolingual family. This is often the case for children of immigrants, who speak their own language at home and the language of the country of residence outside the family environment. Children may also become bilingual by attending a bilingual school. It is important to remember, however, that it is crucial that children are exposed to high-quality input. Therefore, we recommend that parents raise their children in their native language or the language in which they feel most comfortable.

3. It is possible to become bilingual as adolescents? Is it possible to become bilingual even as adults, after that the optimal time window to learn a language is closed?

It is possible to become bilingual at any age. What is most important for reaching high proficiency in a language is not the age of a person but the input received, that has to be quantitatively and qualitatively adequate (to simplify, you cannot learn a language properly if you are hardly ever exposed to it and you are taught wrong sentences). There are researchers who say that there is an 'optimal time window' for learning a second language, which means that learning a new language would be easier for children up to a certain age. However, this is still highly debated.

4. A person who knows Latin can be considered bilingual?

Latin is considered a dead language because these days there are no native speakers of Latin. However, we can imagine situations where Latin is still used as a spoken language. For example, Latin is used in many official and unofficial contexts from the Catholic Church; that is why some of its members who currently communicate in Latin can be considered bilingual.

5. Since a bilingual person is not necessarily native speaker of both languages, is there a lexical distinction between people who speak two languages since birth and people who have learned one of the languages in the course of life?

The definition of 'bilingualism' is very broad; it may include those people who learn two languages from birth as well as people who learn a second language in school. Nevertheless, these are different types of bilingualism, and we have different words to describe the ways in which people can become bilingual. For example, we can distinguish between early bilingualism (in children) and late bilingualism (when a second language is

learned in adulthood). Furthermore, we distinguish between simultaneous bilingualism (i.e. children who learn two languages at the same time from birth) and sequential bilingualism (i.e. children who start learning one language at home, followed by another language at a later point, usually when they enter school). When we talk about 'second language learners', we may differentiate between contexts in which a foreign language is learned in a classroom setting and contexts in which a person learns a second language because he/she is immersed in a new environment in which this language is spoken (for example, when someone moves to another country). In sum, bilingualism is a very diverse phenomenon, which may vary depending on the context and time in which a person learns his/her languages.

6. Can a language be considered as the first language even if it has not been acquired as first?

In bi- and multilingualism research, the terminology is quite complex. In the earlier days, people referred to first, second and third languages, which is still quite common in societal language. In order to address the problem of naming the language that one has learnt as a first language, which is not used as frequently any longer, the terms dominant or non-dominant language are used, which doesn't refer to the order of languages acquired, but to their current state. In order to highlight which one is the language used from birth, one can also use the term "native language". Furthermore, people distinguish between minority and majority languages: in Italy, for example, Italian would be the majority language whereas dialects are considered the minority languages. Minority languages can also refer to bigger societal groups, such as Chinese (Mandarin & Wenzhounese) in the community of Prato, Tuscany. So with respect to the question: yes, we could say that a second language can become the dominant language.

7. A bilingual child who loses his first language for lack of use can easily retrieve that language as an adult?

This issue has not been sufficiently investigated. Some studies suggested that the first language of an adopted child is completely lost if it is not used anymore. However, a more recent study proposed that the first language, even if not used, leaves a trace. This trace makes the relearning of the "lost" language easier in comparison with those who learn that language for the first time. This issue needs to be further investigated.

8. We know that learning a third language is easier if you are bilingual. Is this true even if the third language is a tonal language (as Chinese Mandarin) or, in general, a language very different from the ones already known by that person?

Learning a third language if you are bilingual is easier mainly because you already know the strategies that are useful for learning a foreign language. In particular, bilinguals who learn a third language are more flexible and more efficient precisely in the use of those strategies, that they have already applied while learning the second language. Moreover, given that they already know two languages, bilinguals have a wide base of words and linguistic rules that are useful for the acquisition of a third language. Besides these general advantages, that are valid regardless of the languages acquired, if two languages are similar it is easier to learn the second language since the first language may serve as a base.

9. Is it harder for bilingual children who have learning disorders or special educational needs (SEN) to distinguish between the two languages?

The way in which learning disorders and SEN affect child development varies a lot, thus it is difficult to find a generic answer to the question. Bilingualism doesn't cause language or learning disorders, but when cognitive processes like attention or memory are impaired, language learning (be it one or more languages) can be more challenging. This means that children with cognitive problems or SEN can be exposed to more than one language - parents should in any case speak the language they feel most competent in to guarantee high-quality language input. However, the (bilingual) language environment of children with cognitive problems or SEN could be optimized to facilitate focusing on the language input, i.e. by eliminating disturbing noise, increasing the number of repetitions, reading out the same story repeatedly (supported by pictures).

10. Replacing words of your native language with words from a second language is similar to what bilingual children do when they mix the two languages they are acquiring?

In some cases, using words from a second language when speaking your native language may be similar to the type of language mixing that we often see in bilingual children. For example, an Italian speaker who is fluent in English and uses it very often in daily life, may experience a situation in which an English word or language structure will come to mind before the Italian word/structure. As a result, they may use some English when speaking Italian (especially when talking about topics that he/she usually talks about in English). This may be similar to language mixing in bilingual children: in both cases, a speaker who knows two languages may experience cross-linguistic influence. Furthermore, both bilingual children and bilingual adults often creatively mix their two languages on purpose when speaking with other fluent bilingual speakers. They may switch languages within a conversation or within a sentence: this typical bilingual behavior is called code switching. However, in other cases, an adult may use words from a foreign language when speaking in their native language, even when they are not so fluent in this second language. For example, an English speaker may use the French word "café" instead of "coffee". This is not a characteristic of bilingual speech, because such words are also used by monolingual speakers. Such words are also referred to as loanwords.

11. Is it more difficult for a dyslexic child to learn a second language?

Being dyslexic doesn't necessarily imply that a child has difficulties in acquiring oral language(s), but often language and reading skills are related. Nevertheless, bilingual dyslexic children can be perfectly fluent in their spoken languages, but show difficulties in (both) written language(s). Differences in the orthographic systems of different languages don't allow for a direct comparison. Generally speaking, children who show reading and writing problems in their first/majority language are also likely to have difficulties when learning to read and write in a second language (be it a language they hear at home or in the context of second language learning at school, e.g. English).

12. How can the vocabulary of a bilingual child be improved? Are there activities that can be done to increase his/her vocabulary?

There are several ways to support a child's vocabulary development. For example, you may read books together, sing songs, play games or engage your child in new activities in which it is exposed to novel words (which may vary from cooking together to going to the zoo). In general, it is good if your child has the opportunity to interact with native speakers (including adults and children). So if you do not speak Italian in your family and you want to support your child's knowledge of Italian, you may want to enroll him/her in Italian daycare or

after-school activities. On the other hand, if you wish to support your child's development of another language spoken at home, regular contact with grandparents or other native speakers may be helpful. It is important to remember, however, that bilingual children have to learn twice as many words as monolingual children, and it is therefore expected that they may need a bit more time before they arrive at the same level as their monolingual peers.

13. If a bilingual child aged around 5 has a restricted vocabulary and uses simple and sometimes incorrect sentences does he/she need help?

This depends a lot on the language input that the child receives, so it is impossible to find a generic answer to this question. Children who hear two languages in an equal amount from birth onwards can be expected to use a relatively comprehensive vocabulary and more complex sentences. Instead, if the child has only been exposed to the second language for a shorter period of time, language abilities can still be more limited in comparison with monolingual children. Sometimes we observe that the comprehension skills of bilingual children are very advanced while they are hesitant in actively speaking the language - those children might need a little more time to become comfortable with the language or to identify the need of actively using that language (maybe because the child knows that the conversation partners understand both languages). If a child shows a delay in only one of the languages spoken, this is most likely due to reduced input, so language enhancement helps to increase the amount of input for that language. Instead, if the child shows difficulties in both languages spoken, a specialist (pediatric or Speech and Language Therapist) should be consulted. The concept of misdiagnoses is important: in case of overdiagnosis, children are sent to speech and language therapy even though they show difficulties in only one of the languages spoken and those difficulties can be explained by the reduced amount of input. Underdiagnosis means that a child who actually needs language therapy does not receive it because the language difficulties he/she shows are thought to be due to the variation in bilingual language acquisition. Early risk identification of language disorders and early intervention is beneficial.